

# I FONDI DEL VATICANO

di Gianni Bazzoni

▶ SASSARI

Prima uscita pubblica lontana da casa, ma il tema resta la Sardegna e il pensiero va al vescovo di Ozieri Corrado Melis «che ha dovuto patire quelle umiliazioni».

Il cardinale Angelo Becciu sceglie di parlare con i giornalisti a margine del processo sui fondi della Segreteria di Stato Vaticana e si difende: «Mai dato soldi ai miei familiari come è facile dimostrare e risulta dagli atti, orgoglioso di avere contribuito al funzionamento di una cooperativa sociale che aiuta persone in difficoltà».

E il cardinale è tornano per prima cosa sulle perquisizioni che sono scattate martedì scorso su disposizione della procura della Repubblica di Sassari a Ozieri, Pattada, Bono e Roma nell'ambito di una indagine per riciclaggio sui fondi che dallo Ior e dalla Cei sarebbero finiti a enti che - secondo l'accusa - sarebbero in qualche modo collegati a parenti e amici di Angelo Becciu.

«Il blitz dei giorni scorsi mi addolora tanto - ha detto il cardinale di Pattada - anche se devo dire che la guardia di finanza e il procuratore di Sassari sono stati molto gentili. Hanno lasciato intendere che si trattava di un atto dovuto a seguito di una segnalazione arrivata dall'ufficio del Promotore di Giustizia del Vaticano. Dopo sei mesi abbiamo dovuto sopportare un'altra ispezione, un'altra indagine: è una umiliazione per la diocesi di Ozieri e per il vescovo al quale manifesto tutta la mia solidarietà».

E proprio sui soldi, su possibili elargizioni sospette che avrebbero preso le strade di parenti e amici, il cardinale Angelo Becciu ha fatto i conti. E ha fatto riferimento alle dichiarazioni già fornite in precedenza.

«Respingo le accuse con la stessa documentazione vagliata dai magistrati e che è contenuta nella citazione a giudizio - ha affermato Becciu -. Loro hanno accertato che sono stati inviati alla Caritas di Ozieri, nel 2013, 100 mila euro, a altri 25mila nel 2015, poi 100mila euro nel 2018. Così hanno potuto stabilire che i 100mila euro del 2018 sono fermi, bloccati nel conto della Caritas perché il vescovo deve iniziare la costruzione di una casa di servizio per i poveri: i lavori parti-

# Becciu: «Addolorato per quel blitz in diocesi»

Il cardinale di Pattada parla del processo: «Mai dato soldi ai miei familiari»



In alto, Pula del processo sui fondi della Segreteria di Stato Vaticana. A sinistra, il cardinale Angelo Becciu

ranno a breve e la struttura sorgerà su un terreno donato dal comune di Ozieri».

In riferimento ai 25mila euro, il cardinale Becciu ha spiegato che sono stati utilizzati per comprare un macchinario necessario al funzionamento del panificio della coop sociale. «Quei 100mila e 25mila euro erano dell'Obolo. I 100mila euro del 2013, in-

vece, come ammettono gli stessi inquirenti, erano un prestito dello Ior che io avevo chiesto e che ho restituito. Li avevo inviati in attesa che arrivassero i finanziamenti della Cei, la Cooperativa mi ha già restituito 50mila euro e 50mila li ho lasciati in donazione per aiutare le loro opere socio-caritative».

Il cardinale di Pattada ha ri-

«L'ispezione è stata umiliante per la Chiesa e il vescovo di Ozieri che ha la mia solidarietà. I fondi dell'Obolo sono ancora lì, con quello della Cei io non c'entro

badito che alla fine i 125mila euro arrivati dall'Obolo di San Pietro sono ancora lì: «Documentati, quali sarebbero i soldi arrivati ai miei familiari?». E infine il fondo Cei: «Io con quello cosa c'entro? Le risorse le ha date la Conferenza episcopale italiana e con la motivazione chiara, confermata dall'economista del tempo e ora interrogato

## Le difese eccepiscono nuove nullità: «Sembra di essere ritornati nel Medioevo»

**CITTÀ DEL VATICANO.** Non esce ancora dalla fase delle eccezioni procedurali il processo in Vaticano per la gestione dei fondi della Segreteria di Stato, nato dalla compravendita del Palazzo di Sloane Avenue a Londra, la cui settimana udienza nella Sala polifunzionale dei Musei è durata ieri quattro ore e mezza. Presenti, tra gli imputati, i soli cardinali Angelo Becciu e monsignor Mauro Carlini. Novità della giornata è stata l'ingresso tra le parti civili - oltre alla Segreteria di Stato, lo Ior e l'Apsa - anche dell'Asif (Autorità di supervisione e informazione finanziaria), i cui ex dirigenti René Bruehlhart e Tommaso Di Ruzza, rispettivamente ex presidente ed ex direttore, figurano tra gli imputati del processo. Con l'accordo delle parti il presidente della corte Giuseppe Pignatone ha definitivamente riunito i due tronconi del procedimento: quello con sei imputati (compreso Angelo Becciu) che era andato avanti nonostante le eccezioni di nullità e quello con i quattro per i quali gli atti erano stati restituiti al promotore di giustizia e per i quali è stato decretato un nuovo rinvio a giudizio. L'udienza di ieri è stata nuovamente dedicata alle eccezioni delle difese, tutte ancora nel segno della «nullità» della richiesta e del decreto di citazione a giudizio. «Il tema cruciale è la violazione del principio di legalità, che determina una serie di nullità assolute - ha detto l'avvocato Luigi Panella -. Questo processo ha visto adottare 4 "rescritti" con cui il Papa ha modificato parti dell'ordinamento, ma ne siamo venuti a conoscenza solo nel luglio 2021. E il promotore di giustizia Milano, dicendo che il Papa è espressione del diritto divino e può modificare l'ordinamento come vuole, ha teorizzato l'inesistenza in questa giurisdizione dello stato di diritto». Secondo Panella, «questa impostazione non può essere condivisa, rischia di creare confusione tra il piano religioso e quello giuridico. Il Papa può cambiare le leggi come vuole, con le forme previste, ma finché ci sono devono essere rispettate». Il legale ha parlato di «processo penale d'eccezione», di «negazione dello stato di diritto per come è evoluto negli ultimi secoli, riportando a una situazione alto-medievale. Nessun paese ha un diritto su queste basi». Sugli atti adottati in conformità del "rescritto" c'è quindi «una nullità assoluta e insanabile». Altre specie di nullità hanno riguardato il mancato deposito degli atti. Tutte le difese hanno contestato la tesi dell'accusa di aver voluto mettere a disposizione delle parti solo i documenti utilizzati ai fini del rinvio a giudizio. Il Tribunale ha quindi rinviato il processo al 28 febbraio.

dai magistrati: ha spiegato che il progetto era buono e per questo andava sostenuto. Esiste la rendicontazione, tutto risulta fatto in modo regolare. Ripeto: io cosa c'entro?».

L'altro passo il cardinale Becciu l'ha fatto per difendere la dignità della Spes, la coop che risulta come braccio operativo delle attività

della Diocesi di Ozieri: «Dà lavoro a 60 tra ragazzi e ragazze - ha concluso - persone che hanno intrapreso il percorso di recupero dopo l'esperienza della droga o che si riaffacciano nella società una volta usciti dal carcere, altri che provano a ripartire dopo problemi di salute. È un esempio».